

La nuova legge sul Mezzogiorno

Una «mente» per i servizi nel Sud

Proposte per il nuovo Iasm

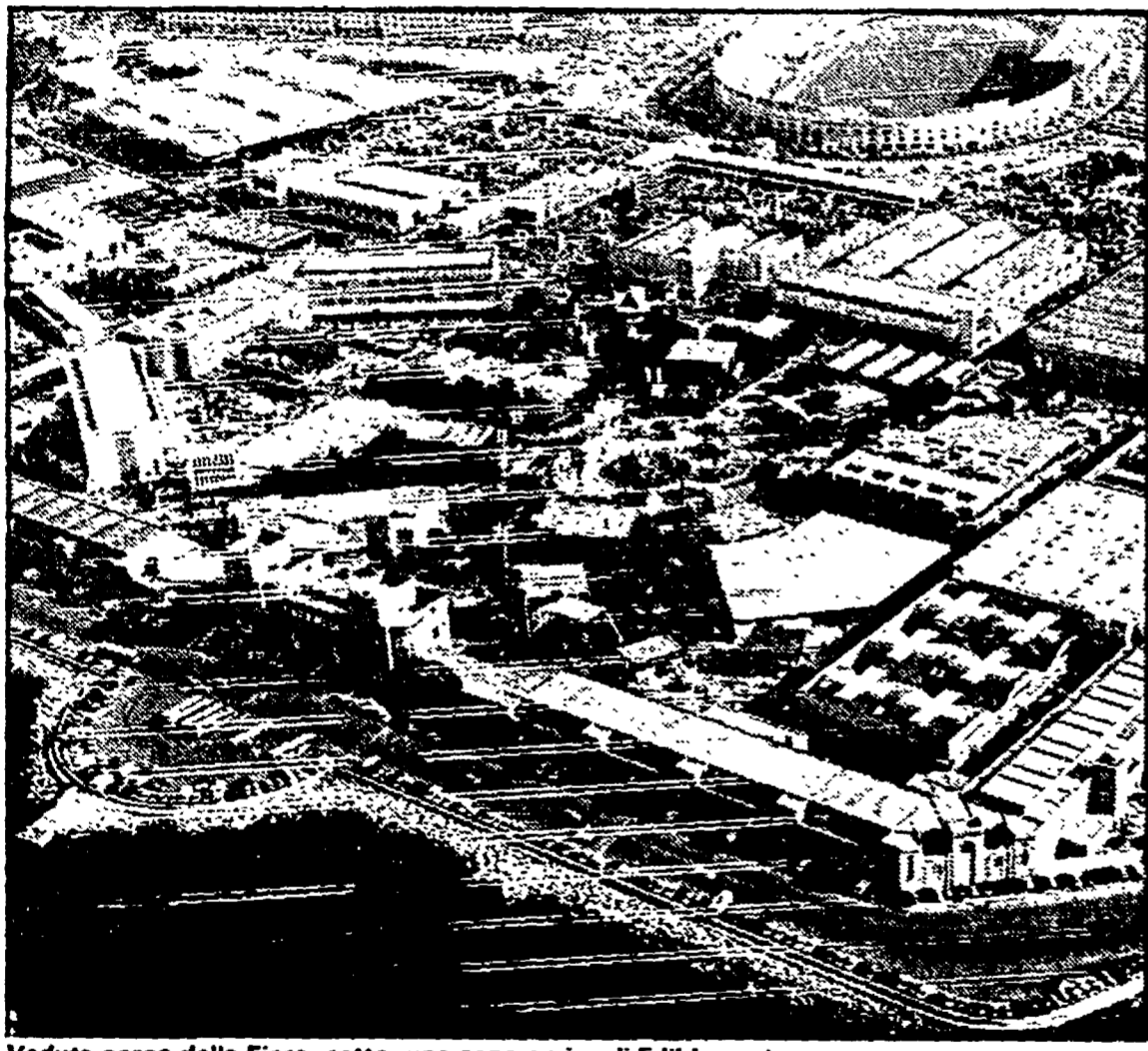
Incertezza di scelta dopo tanto parlare sul rapporto informativo-consulenziale all'economia - Inserire le organizzazioni imprenditoriali nella formazione di progetti pluriennali

Ad onta delle tante, autorevoli dichiarazioni di principio sul ruolo che gli interventi in materia di «servizi reali» dovrebbero assumere nell'ambito di una politica attiva di promozione di investimenti, sviluppi e trasformazioni produttive nel Sud, sinora l'intervento straordinario in questo campo non si è certo distinto per una dimensione di impegni e risultati particolarmente rilevante e commisurabile alle esigenze riconosciute. Emblematica, anzi, sotto questo profilo, appare la situazione di incertezza, confusione e semiparalisi in cui — come denunciato da più parti, anche se in termini differenziati — versa attualmente l'Istituto per l'assistenza e studi sul Mezzogiorno. Eppure, sinora, esso ha costituito lo strumento principale dell'intervento straordinario nel settore dei servizi informativi, consulenziali, di sostegno tecnico-organizzativo, di elaborazione progettuale, rivolti alle imprese produttive, sia direttamente, sia indirettamente, in quanto prestati alle amministrazioni locali per interventi sul territorio che influiscono sulle condizioni ambientali di insediamento ed operatività delle aziende. Il governo è in ritar-

do sui tempi prescritti anche per quanto concerne gli adempimenti previsti dalla nuova disciplina dell'intervento straordinario (legge 1/3/86, n.64) con riguardo al riordinamento degli enti già collegati alla cessata Casmez, tra i quali, appunto, lo Iasm: segno evidente della carenza di un meditato disegno programmatico. La legge 64 (art.6) apre spazi considerevoli ad una riforma dell'azione pubblica e del suo apparato mirante ad attivare una incisiva politica di «servizi reali» per il Mezzogiorno. Due sono i pericoli — non necessariamente alternativi — incombenti. Uno è che il riordinamento si risolva sostanzialmente in aggiustamenti di facciata (è già accaduto nel '78, in sede di applicazione della legge 183, e gli indirizzi governativi originari sul dipartimento per il Mezzogiorno non promettono nulla di buono). L'altro è che esso costituisca il pretesto per una moltiplicazione pletorica di organismi ed apparati, funzionale alle esigenze di spartizioni partitiche e correntizie e di affermazioni di gruppi di potere emergenti. Con riferimento specifico all'esperienza dello Iasm e

delle sue funzioni appare possibile individuare alcuni criteri essenziali di un riordinamento rapportato, viceversa, alle effettive esigenze di promozione dello sviluppo del Sud. Si tratta di operare un netto rovesciamento rispetto alle concezioni ed impostazioni tradizionali proprie dell'intervento straordinario incentrato sulla Casmez, cui sono imputabili le cause prime di inefficienze e disfunzioni operative e della scarsa o discontinua efficacia dell'azione sinora svolta: impostazioni che hanno contrassegnato l'intervento ed i suoi organismi per il carattere accentratore, dirigistico, tendenzialmente autarchico rispetto al complesso degli apparati «ordinari» dello Stato e surrogatorio nei confronti delle autonomie locali, ed in ultima analisi — nonostante regimi di deroga, semplificazioni normative, eccezioni procedurali — largamente burocratico-amministrativo. Il riordinamento dovrebbe perciò mirare a garantire agli interventi: un ruolo strategicamente selettivo e specialistico; un più diretto ed organico collegamento alle esigenze ed alla domanda degli utilizzatori; una gestione improntata a spiccata im-

prenditorialità. Occorrerà individuare, tra quelle contemplate dall'art. 6, funzioni che possano essere organicamente innestate su esperienze e competenze acquisite, utilizzando e integrando capacità già esistenti e potenziali, difficili da improvvisare ex-novo. Si dovrebbe puntare sulla specializzazione nelle funzioni più adatte a una struttura centrale, anche in termini di supporto rispetto ad autonome strutture decentrate, diffuse sul territorio. Si dovrebbe puntare su operazioni e progetti che abbiano un forte impatto dimostrativo e promozionale: che comportino, cioè, lo sviluppo di metodologie e di un know-how operativo progressivamente trasferibili ad istituzioni, organismi, operatori locali, anche attraverso l'utilizzazione di iniziative imprenditoriali emergenti nel settore dei «servizi reali», nei confronti delle quali, quindi, svolgere un ruolo di stimolo e di orientamento nelle fasi critiche del decollo. L'attività dovrebbe essere impostata sulla base di programmi articolati in progetti, anche a carattere pluriennale, con obiettivi chiaramente identificati e verificabili. Imponendo, attraverso un opportuno riassetto istituzionale, metodi di gestione operativa efficienti e, in particolare, adeguate forme di contabilità industriale, si renderebbe trasparente il costo effettivo di operazioni e servizi, e si disporrebbe di un termine di riferimento rilevante, nelle valutazioni «costi/benefici» e nell'assunzione di scelte e priorità. Oltre ai progetti direttamente concorrenti al raggiungimento di particolari obiettivi del «programma triennale» e dei «piani di attuazione» annuali dell'intervento straordinario — soggetti alla preventiva approvazione governativa e finanziata direttamente a carico delle risorse ad esso assegnate — dovrebbe rimettersi alla effettiva capacità tecnico-imprenditoriale dell'organismo la possibilità di acquisire ulteriori «commesse» di intervento, e relativa copertura finanziaria, presso soggetti istituzionali e/o imprenditoriali impegnati nel Mezzogiorno. Verrebbero così poste le basi per la crescita di una struttura pubblica specializzata nel settore dei «servizi reali», non legata ad una totale e permanente dipendenza dalle risorse dell'intervento straordinario. In questa prospettiva la compagine societaria dell'Istituto — da adottare in sostituzione della formula di «associazione privata tra enti pubblici», che si è rivelata del tutto inadeguata sotto il profilo dell'efficienza — dovrebbe essere allargata alle imprese delle Fpss, impegnandole in un concreto apporto tecnico-manageriale. Occorre ristabilire poi una rigorosa distinzione tra poteri di indirizzo e controllo politico e poteri di direzione e gestione aziendale, garantendo agli organi di quest'ultima la necessaria autonomia funzionale sancendone, corrispondentemente, la piena responsabilizzazione, anche per ricondurre la designazione delle cariche a criteri di professionalità e competenza. Mette conto segnalare che su questi temi si è pronunciato il personale dello Iasm tramite le proprie organizzazioni democratiche aziendali (sindacati e cellula comunista) che, pur con accenti diversi, convergono nell'affermare l'urgenza e nell'articolare concrete proposte. Sembra mancare, viceversa, altrettanta attenzione da parte di organismi rappresentativi della minore impresa e delle autonomie locali del Mezzogiorno. Un silenzio che, certo, può essere sintomo di sfiducia, ma che mal si concilia con la propensione a lamentare insufficienze e distorsioni dell'azione pubblica (a cose fatte).



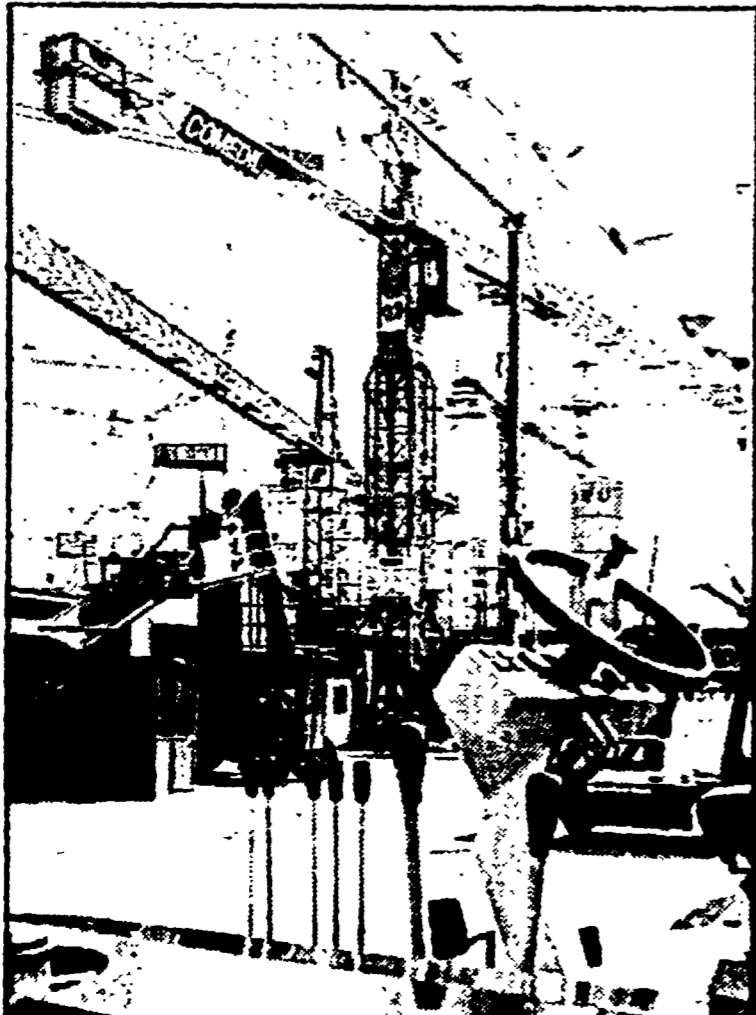
Veduta aerea della Fiera, sotto, una panoramica di Edil-Levante

Ricerche sulle relazioni economiche con i Balcani

ROMA — La regione dei Balcani, divisa fra Comunità economica europea e Comecon, oltre che da problemi etnici, si ritrova ampiamente rappresentata alla Fiera del Levante.

I rapporti con l'economia italiana sono su base bilaterale ma ora sono in corso notevoli aperture che rendono attuale la possibilità di uno sviluppo dei Balcani come regione economica integrata.

Alcune ricerche sulle prospettive di integrazione e su singole economie sono state intraprese dal Centro ricerche economiche finanziarie e dall'Aido (Assistenza internazionale e documentazione). Oltre a far conoscere meglio l'economia della regione in Italia vengono così attivate importanti fonti di informazione per gli operatori. Copia del progetto di ricerca può essere ottenuta liberamente telefonando al numero 06/868292.



ICP
INDUSTRIA COMPONENTI PREFABBRICATI S.p.A.
VIA CHARTROUX ASI BARI

E.GE.CON
ENGINEERING GENERAL CONTRACTOR S.r.l.
MILANO
ROMA
BARI
BRINDISI